

SCUOLA - "Salire in cattedra", il nuovo libro dell'insegnante: «Erano anni che pensavo di scriverlo, per i giovani docenti all'esordio in classi con trenta allievi di 15 anni...»

Prof, il primo passo: poche regole e farle rispettare

Il vademecum del veneziano Diego Ellero: «Se in classe non crei un clima di rispetto e di ascolto è difficile fare tutto il resto. Uno degli errori classici è di voler abbattere le distanze, "io sono uno di voi, instauriamo un rapporto amichevole". No, non funziona»

Un mestiere "ad alta tensione", di quelli in cui essere sempre preparati, con livelli di stress notevole, un alto tasso di solitudine, e una sfida quotidiana che non è alla portata di tutti. È il mestiere di insegnante. Così lo vede Diego Ellero, docente veneziano, oggi insegnante di lettere nel Vicentino, che per i giovani colleghi che si apprestano alla professione ha scritto, edito da Marzianum Press, "Salire in cattedra. Vademecum per giovani insegnanti... e non solo".

Come mai ha avuto l'idea di scrivere questo libro?

Durante il primo lockdown, nella primavera del 2020, ho scritto idee che da tanti anni avevo in testa, soprattutto pensando ai giovani docenti mandati allo sbaraglio in classi con trenta allievi di 15 anni. Arrivano docenti molto giovani, direttamente a volte dalla laurea, docenti non in ruolo con qualche supplenza annuale alle spalle e li vedo persi. Molti altri arrivano dal settore privato: ingegneri, avvocati, laureati in giurisprudenza, che pur di trovare un lavoro vengono a fare gli insegnanti pensando che il mestiere sia alla portata di tutti, ma non è così.

Qual è il primo problema che i giovani insegnanti si trovano ad affrontare?

Un problema grosso è quello della disciplina. Se non crei un clima in classe di rispetto e di ascolto è difficile fare tutto il resto. Uno degli errori classici è di voler abbattere le distanze, "io sono uno di voi, instauriamo un rapporto amichevole". No, non funziona. I ragazzi hanno bisogno di regole, anche perché a casa sempre più raramente le hanno. Ai primi "no" sono o rabbiosi o sconcertati, molti non sono abituati. Bisogna partire con severità: poche regole e farle rispettare tutte. E poi pian piano si può ammorbidire. Ovviamente parlo di situazioni intermedie come si possono incontrare al biennio di un istituto tecnico superiore come quello dove inse-

gno io. In certe classi con alunni certificati, altri iperattivi, altri difficili e altri magari arrivati da poco in Italia senza sapere l'italiano, non saprei neanche io come girarmi.

Come si fa a guadagnarsi il rispetto dei ragazzi?

Intanto bisogna sapere che la valutazione ostacola il rapporto soprattutto con gli studenti meno maturi. Lo studente che prende 3 o 4 ti detesta, bisogna accettare l'idea. Questo però non vuol dire essere odiati. Il rispetto te lo devi guadagnare. Devi essere concentrato al massimo. E poi la padronanza della materia è anco-

ra fondamentale: i ragazzi si accorgono subito se appari impreparato e allora sono guai. Certo non significa essere un'enciclopedia, ma padroneggiare la materia. Io dopo anni la mia scaletta per la lezione ogni giorno me la preparo ancora. Serve per creare un rapporto basato sul rispetto e sull'autorevolezza che non è autoritarismo, senza eliminare quel tratto di umanità che serve sempre.

L'insegnante è ancora un importante punto d'appoggio per i ragazzi?

«Un problema grosso è quello della disciplina. Bisogna partire con severità: poche regole e farle rispettare tutte. Poi si può ammorbidire»

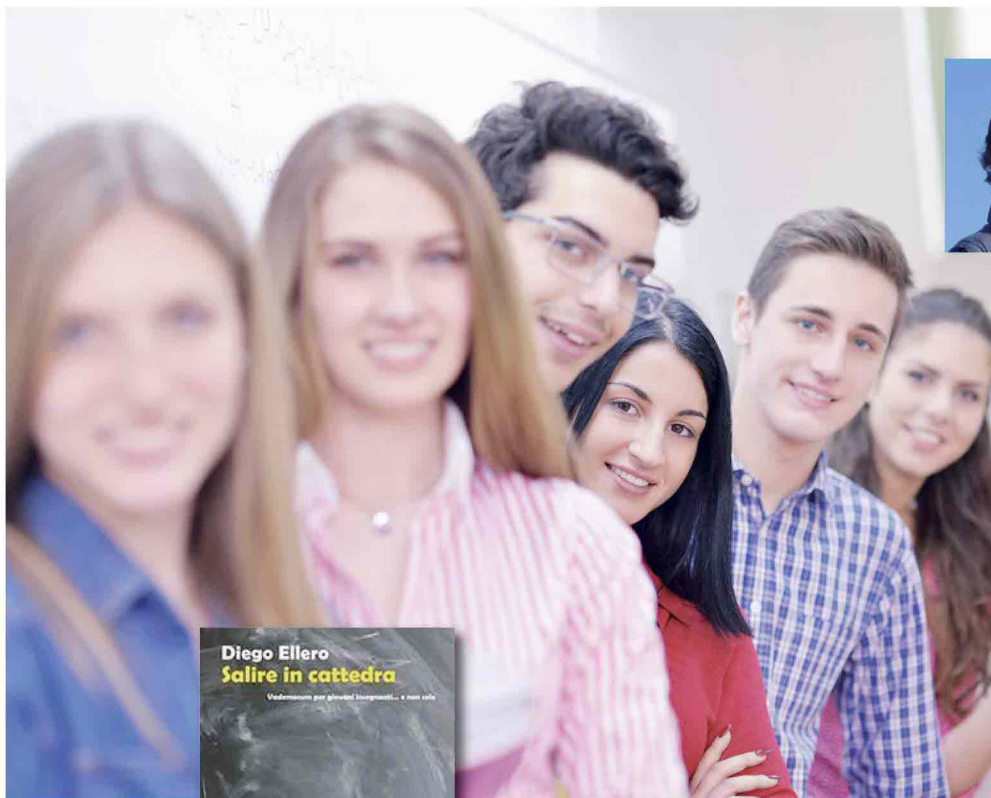
Certamente, ma penso anche che non dobbiamo sostituirci troppo alle famiglie. Possiamo stare loro vicino, capire le situazioni, ma l'idea che l'insegnante si possa sostituire ai genitori è molto pericolosa. Dobbiamo es-

sere educatori e non dobbiamo dare il cattivo esempio, ma il nostro compito resta quello di istruire, anche se so che molti colleghi non la pensano così. La nostra direzione potrebbe non essere la stessa della famiglia. Il nostro obiettivo è formare ragazzi attrezzati per l'università o il mondo del lavoro, e il nostro modo di porsi è già educativo.

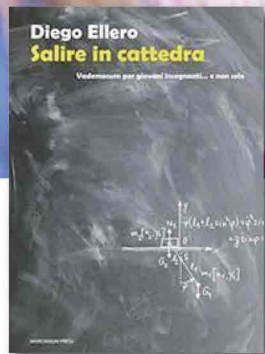
Ci sono delle lacune tecniche nella scuola di oggi?

Si è puntato molto sul fare, meno sul sapere. In generale c'è una svalutazione della conoscenza, si pensa sempre sia facilmente accessibile. In parte è corretto, non si può far finta che non esista la rete, ma serve una cultura di base per affrontare la vita.

Maria Paola Scaramuzza



Diego Ellero, docente veneziano di Lettere, per i giovani colleghi ha scritto, edito da Marzianum Press, "Salire in cattedra. Vademecum per giovani insegnanti... e non solo"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

00070335